

ACQUAVIVA DI CAVACEPPO: *il feudo Normanno delle acque sorgive*

Testo e foto di Luigi Girolami

L'epoca moderna ha cancellato materialmente tanti organismi medievali di antica data, ai quali la nostra rivista ha riservato ampio spazio di connotazione storica. In questo

numero, col solito taglio fotografico corredato da immagini alquanto evocative, ci occuperemo dell'antico feudo normanno di Acquaviva, un tempo emergente pieno di forza sopra

i monti di Cavaceppo (AP), nel cocuzzolo dominante l'attuale borgo di Vitavello (strada per Giustimana). Da dire subito che la toponomastica medievale ha lasciato nei documenti diverse località omonime (Acquaviva Picena, Acquaviva di S. Omero, ecc.), che negli ultimi tempi sono state oggetto di confusione a causa del buio storico che avvolge l'unica Acquaviva autenticamente ascolana, quella, appunto, rintracciabile a Cavaceppo.

Sorto in epoca medievale, Acquaviva assunse tale denominazione in relazione alle copiose acque sorgive del territorio, ma nulla può dirsi con certezza sul nome del suo fondatore. La successione cronologica dei suoi dinasti avrebbe invece qualcosa da raccontare. Trasmondo di Acquaviva era un potente feudatario vissuto all'alba dell'anno mille. Il suo nome, per tradizione onomastica, torna puntualmente tra i membri del casato fino al XV secolo. Suo figlio Atto, sentendo prossima la dipartita e volendo compiere opere di bene a sconto dei peccati, donò

al vescovo Bernardo di Ascoli i castelli di Venarotta, Palmiano, Olibra e Vallorano.

Nel XII secolo una campagna vittoriosa dei normanni produsse la conquista degli Abruzzi. In tale ambito, perseguendo una vigorosa politica di espansione, Ruggero II estese il suo potere verso molti centri della contea ascolana. Ad esempio nel tratto compreso fra Acquasanta e la città, la nuova frontiera fissata dagli invasori incluse Castel di Luco, Colloto, Acquaviva e Mozzano, tutti centri feudali di estrema importanza per il controllo della Via Salaria (cfr. il Catalogo dei Baroni). Ma la straordinaria importanza militare di Acquaviva, strappata ai suoi dinasti, è attestata da una grande torre di difesa utilizzabile nel territorio come luogo di osservazione verso il vasto scenario geografico che si svela imponente dalla zona montagnosa, oppure per il controllo della Via Salaria nella sottostante vallata del Tronto, qualcosa come la boriosa torre di Collegiacone sopra i monti di Cascia, che ha il potere struttu-

→



**In alto: l'antica sede di Acquaviva vista da Vitavello (AP) ■
Qui sopra: i resti del castello sulla cima del monte ■
Sotto: Collegiacone (Cascia), la torre di avvistamento che ricorda
quelle di Acquaviva e della città di Ascoli ■
A fianco: L'affresco S. Michele Arcangelo realizzato nel 1618.**

